

Terziari francescani nella storia

SERVA DI DIO MARIA CRISTINA OGIER

Firenze, 9 Marzo 1955 – Firenze, 8 Gennaio 1974



IL SORRISO giovane DELLA MISERICORDIA
di Nikla Balestra

Il cammino verso un nuovo umanesimo, che ognuno di noi è chiamato a intraprendere, affinché in Cristo e nel nome di Lui si realizzi un'umanità più autentica, un modo nuovo di porsi, di sentire, di vivere il creato e le sue creature, non è un fine raggiungibile in tempi brevi, ma aver raccolto l'urgenza di questo cambiamento radicale, non più procrastinabile, è un importante traguardo. Siamo chiamati quindi a una rinascita, per quanto possibile una nuova genesi che sarebbe improbabile ottenere, dal punto di vista qualitativo, se venisse scissa da un tema che è oggetto della profonda riflessione dei nostri giorni: la misericordia.

Il miseris-cor-dare, dare il cuore per coloro che incontro nel mio cammino di vita, non è ovviamente un modo empatico di essere accanto agli altri, ma è l'atteggiamento del buon Samaritano, che riesce a liberarsi dalle sovrastrutture sociali, dimentica il proprio "sé" e porge l'aiuto giusto. È la figura del compaziente che condivide la sorte dell'altro e se ne fa carico.

Difficile, ma possibile. Ed è qui che balza evidente e nitida, la figura di Maria Cristina Ogier. Giovane, laica, fiorentina che ha saputo fare dei suoi 18 anni di vita, un elogio alla misericordia.

Portatrice di un tumore dall'età di quattro anni, ha convissuto con il dolore e la sofferenza e, con quell'incognita irrazionale, umanamente difficile da accettare, che ogni istante avrebbe potuto essere l'ultimo della sua esistenza. Volitiva e determinata ha pianificato la sua vita al bene, vestendo l'abito dell'oblatività, donandosi totalmente agli altri: agli ultimi, è l'espressione di oggi, che vuole significare il portatore di handicap, il malato, l'abbandonato, il solo.

Veste giovanissima l'abito delle Dame dell'Unitalsi, e sarà sui treni per Lourdes e Loreto ogni anno. Intesse con i sofferenti che incontra, dei forti rapporti che curerà per via epistolare o di persona, facendosi carico delle loro diverse necessità. Ed è a loro, suoi amici, andandoli a visitare negli "ospizi" dove risiedono - residenze spesso inadeguate - che promette di fare per loro una "Casa bella come la mia": precorritrice di quella medicina geriatrica, che riconoscerà nella cura del paziente, l'importanza e il pregio dell'ambiente che lo accoglie. E saprà attuare in una quotidiana carità, con decenni di anticipo, il motto odierno della realtà unitalsiana "treni bianchi e non solo".

Maria Cristina proviene da una famiglia agiata, ma non vuole niente per sé altro che il "dignitoso necessario". Sulle orme di San Francesco, formata dal suo Padre Spirituale don Setti, si veste terziaria francescana e sarà fedele a questo ideale tutti i giorni della sua vita. Coerente e solerte, ha un alto concetto del tempo, che non deve sprecare "per essere sempre pronti quando Lui ci chiama". Quindi il tempo non va perso, male impiegato, sciupato. Partecipa, laboriosa ed entusiasta, a diversi gruppi della Comunità giovanile presenti in parrocchia. Siamo negli anni del post Vaticano II, in una Chiesa vivace, che si rinnova, che propone ai laici di essere partecipi come Chiesa presente nel mondo e nella storia. Semi in fermento, che un agricoltore non comune, Mons. Giancarlo Setti, coltiva con il suo straordinario carisma. La giovane Ogier assorbe tutta questa vitalità, e la filtra in una spiritualità d'elezione, in un rapporto d'amore che si irradia intorno coinvolgendo tutta la realtà sensibile, per darsi completamente a quelle situazioni di bisogno e di sofferenza, riconoscendole accomunate alla stessa "sofferenza del Cristo".

Una vita giovane e breve, la sua, che contiene la quantità concentrata di amore, di tante vite.

Semplici gesti quotidiani, silenziosi, senza dire, che sono venuti alla luce grazie alle migliaia di lettere presenti nell'archivio Ogier. Gesti importanti, come il BATTELLO-AMBULATORIO, indispensabile al medico missionario Padre Pio Conti, per salvare le donne e i bambini durante le complicanze del parto, delle tribù dislocate lungo il Rio delle Amazzoni, raggiungibili solo per via fluviale. Maria Cristina realizzò il battello, coinvolgendo tanti: amici, associazioni, giornali. E non fu impresa facile, per questa giovinetta poco più che adolescente se si pensa alle sue condizioni di salute che il male inarrestabile rendeva spesso invivibili, e al tempo stesso al periodo storico. Siamo alla fine degli anni '60 quando ancora il peso sociale della donna era molto relativo, costituiva sì un vivace dibattito, ma rappresentava al momento una lontana conquista.

Molte oggi le realtà che portano il suo nome; in particolare il CENTRO DI AIUTO ALLA VITA MARIA CRISTINA OGIER il primo in Italia, che si adopera in aiuto della vita nascente, le CASE-FAMIGLIA di Firenze, maschile e femminile, il DAY HOSPITAL in Santa Maria Nuova a Firenze, il

LARS DE MISERICORDIA in Brasile, LA ESCOLA in Bolivia, il CENTRO ORFANI in Bielorussia e le Associazioni e i gruppi di preghiera in Italia e all'estero.

Il corpo di Maria Cristina riposa a Firenze, nel cimitero delle Porte Sante a San Miniato.

Piccoli messaggi vengono lasciati sulla sua tomba, richieste di aiuto, preghiere. Una tomba semplice lineare accoglie la scritta ripresa dal suo breve e profondissimo diario: "Vivo sognando il paradiso e non vedo l'ora di giungervi per rivederti immenso amore".

L'8 gennaio 2016, il Card. Giuseppe Betori ha chiuso la fase dell'Inchiesta Diocesana, da lui stesso aperta nel 2013, sulla vita virtù e opere della Serva di Dio Maria Cristina Ogier. Un primo scalino importante che si configura come una benedizione.

Maria Cristina Ogier, appare nella scia luminosa degli esempi significativi che ci passano accanto. Ci lascia un messaggio che si colloca nella modernità del tempo. Un esempio giovane, che parla di una fede forte, che smuove le montagne, di sofferenza vissuta e trasformata, e di un amore "che non ha confini".

O Dio, Padre, Figlio e Spirito Santo,
ti rendiamo grazie
per la luminosa testimonianza cristiana di
Maria Cristina Ogier.
Vivificata da te
ha vissuto la sua breve esistenza terrena
"amando senza confini".
Fa, che guardando a lei,
anche noi amiamo il dono della vita
e sappiamo costruire, con le nostre gioie e dolori,
il mondo alla luce del Vangelo
amando te nei fratelli.
Ti chiediamo, se è tua volontà,
di glorificare la tua Serva Maria Cristina
e per sua intercessione concedi a noi
la grazia che ti chiediamo con grande fiducia...

Amen

Padre nostro, Ave Maria, Gloria al Padre
Cardinale Giuseppe Betori - Arcivescovo di Firenze

